



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera dopo la mia visita alla comunità di Saaba in Burkina Faso. Come sempre dobbiamo rendere grazie a Dio per la missione pavoniana che i fratelli e laici svolgono lì con generosità e disponibilità. È molto il bene che il nostro carisma sta facendo ai bambini e bambine sordi.

Penso che dobbiamo essere contenti specialmente per i giovani seminaristi che stanno facendo un percorso di discernimento guidati da Fr. Jean Pierre e dalla comunità. Dio continua a benedire la nostra famiglia, mandando operai a lavorare con noi, in favore di quella porzione preferita del Signore che sono i ragazzi e i giovani bisognosi. Devo dire che sono tornato con il cuore pieno di gioia e speranza.

1. **Abbiamo celebrato il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, il Natale.** Una volta di più abbiamo sperimentato che è *“una gioia per tutto il popolo”* (Lc 2,11). Anche a noi il Signore ripete: *“questo è il segno, troverai un bambino avvolto in fasce e posto in una mangiatoia”* (Lc 2, 12). Il segno non erano gli Angeli che cantavano: *“Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Dio ama”*.

Questo segno ci dice che, Dio nasce nel piccolo, nel debole, nel bisognoso, nell'umile e povero, è lì dove dobbiamo continuare a scoprirlo, non nei forti o nei sapienti di questo mondo, non nei famosi e nei potenti.

2. **Iniziamo un nuovo anno.** Il proverbio dice: *“Anno nuovo, vita nuova”*. Nulla cambierà se ciascuno di noi non cambia. Questo nuovo anno è una ulteriore opportunità che il Signore ci dona per aumentare la nostra amicizia con lui e per camminare con chi ha più bisogno di noi.

Non lasciamo passare il tempo che ci si presenta come una possibilità, come un'opportunità. È **tempo di risvegliare la nostra capacità di meravigliarsi, di lasciarsi sorprendere e interpellare.** Dicono che *“l'uomo è un animale abitudinario”* e a volte si chiude al nuovo, all'inaspettato, non vuole sorprese e vive una vita abitudinaria e così organizzata e strutturata, che non la vive con intensità e passione, ma la vive in modo passivo e *“guardando la vita dal balcone della morte”*.

Non corriamo il rischio che *“la morte ci trovi morti”*. Ripeto: Dio ci mette avanti un altro anno, **dobbiamo considerarlo come un'opportunità e pieno di speranza.** Dobbiamo sforzarci per essere migliori, per volare più in alto, per sognare e risvegliare l'utopia. Per questo è necessario avere una mente e un cuore aperti alla novità che Dio, gli uomini e la vita ci donano.

- a) **Lasciamoci sorprendere da Dio.** Abbiamo molti esempi di persone che si sono lasciate sorprendere da Dio e la loro vita ha preso una svolta: Giovanni il Battista, Giuseppe, Maria, gli apostoli, il nostro Fondatore ... **Probabilmente noi ci siamo abituati ad essere professionisti di Dio e abbiamo dimenticato di essere figli.** Molto impegnati a studiare Dio, a parlare di Dio, a pregare Dio, **abbiamo dimenticato di godere della sua paternità,** del suo amore e della sua misericordia, preferendo assumere l'atteggiamento dei due figli della parabola di Lucana.

Uno pensa di trovare altrove quello che ha in casa e l'altro rimane nella casa, ma non si sente figlio, si sente invece servo. È tempo di sperimentare che Dio continua a preferirci, come dice il nostro Fondatore: *“La Divina Provvidenza che sempre veglia ai bisogni della povera umanità”* (IG). *“Le nostre comunità devono allora ricuperare e nutrire la convinzione che la misericordia di Dio non si limita ai benefici della nostra storia passata, ma continua a esercitare la sua potenza in noi e attraverso di noi.”* (DC 10).

- b) **Lasciamoci sorprendere dai nostri fratelli e sorelle della famiglia pavoniana.** Camminiamo insieme per aiutarci gli uni con gli altri a essere santi, per collaborare attraverso il nostro carisma nella costruzione del Regno di Dio, essendo la Chiesa.

Dobbiamo essere testimoni di comunione e di fraternità per la Chiesa e per il mondo di oggi. Forse ci siamo abituati a vivere insieme, a riunirci, **ma abbiamo dimenticato che siamo fratelli** e, a volte, ci percepiamo come estranei e rivali. A volte ci impegniamo così tanto a criticarci, a guardare solo ai nostri difetti, che non siamo più capaci di godere della presenza degli altri, della fraternità e della gioia di camminare insieme. Diventiamo insensibili e siamo incapaci di scoprire

nell'altro il seme del Regno di Dio. Abbiamo tutti molti difetti, ma anche tanta santità, è tempo di arricchirci con la santità dei fratelli. Una santità che si esprime attraverso i piccoli gesti, con la vita quotidiana, con gocce di servizio disinteressato. A volte speriamo di vedere cose grandi nei fratelli per ammirarle e non siamo capaci di vedere che lo straordinario del fratello sta nell'ordinario, nel semplice, nel quotidiano.

c) **Dobbiamo lasciarci sorprendere e interpellare dagli uomini e dalle donne di oggi, dal mondo, dai credenti e dai non credenti, da quelli di qualsiasi razza, colore e nazionalità.** Mai come oggi abbiamo la possibilità di conoscere, di entrare in contatto con il mondo, con la società. Viviamo in un mondo globalizzato, dove le persone hanno una grande possibilità di movimento, dove abbiamo la possibilità di vivere esperienze al di fuori dei nostri confini, con mezzi che facilitano la comunicazione e l'arricchimento culturale, sociale e religioso nella reciprocità. Nonostante ciò, assistiamo ad una **chiusura ad oltranza in noi stessi**. Chiusura nei politici, chiusura di una parte della società, della Chiesa e della vita religiosa. Mai come oggi, si percepisce il diverso come un rivale e un possibile nemico, come qualcuno che può porre fine al nostro benessere, ai nostri costumi e alla nostra cultura. Mai come oggi **si percepisce l'altro come minaccia**, come pericolo, come rivale, anziché come ricchezza e come fratello. Dobbiamo aprirci e lasciarsi sorprendere dallo straniero, dal diverso, da chi pensa diversamente da me, dal non credente... **Quanta ricchezza perdiamo non fidandoci dell'altro**, perché crediamo di possedere il meglio o l'unico e vero. Incoraggio tutti ad aprirci al mondo, a camminare in questo mondo così plurale, a offrire, non a imporre, il meglio di noi stessi, e a ricevere il meglio dagli altri per essere una famiglia plurale e ricca di esperienze. Vi incoraggio ad uscire, ad ascoltare, ad aprirci alla realtà, per sperimentare che siamo popolo pellegrino in grado di accogliere tutti.

In questo senso, p. Lorenzo ha trascorso alcuni giorni in Nigeria, per conoscere la realtà di alcuni giovani che hanno chiesto di poter vivere un'esperienza di discernimento nella nostra famiglia. Ha avuto l'opportunità di incontrare loro, le loro famiglie, il vescovo di quella diocesi. Ha avuto l'opportunità di mostrare e far conoscere in quelle terre la nostra famiglia e il nostro carisma. Anche p. Javier ha trascorso due mesi a Taiwan, vivendo in una comunità di domenicani, per esplorare il terreno in vista di una possibile missione intercongregazionale in quelle terre. Anche i fratelli dell'Eritrea stanno studiando una possibile espansione in Etiopia e i fratelli di Antipolo, a loro volta, stanno studiando la possibilità di una nuova comunità. Sono tutte esperienze possibili, ancora a livello di ipotesi, che però, penso, possano essere molto arricchenti per noi e per coloro che incontrano il nostro carisma.

d) **Lasciamoci sorprendere dal Fondatore e dal carisma che ci ha trasmesso.** Sappiamo molto sul Fondatore o almeno abbiamo la possibilità di approfondire la sua vita. Dobbiamo riconoscere che la sua figura e la sua opera sono state molto studiate, ringraziamo i fratelli che hanno lavorato per permettere questo. Abbiamo un'enorme ricchezza di materiali che possono aiutarci, abbiamo così tante possibilità, ma a volte non ne approfittiamo. A volte ci accontentiamo di studiare il Fondatore o di parlare di lui, ma non assumiamo i suoi stessi sentimenti, la sua sensibilità e capacità di guardare, di ascoltare i ragazzi e i giovani bisognosi e scoprire in loro la voce di Dio, la sua disponibilità e generosità. Credo che la canonizzazione del Fondatore sia stata un dono di Dio per la nostra generazione. Abbiamo potuto vedere come Lodovico Pavoni e il suo carisma non siano passati di moda, ma brillano e sono importanti e necessari per il mondo e la Chiesa oggi. Lasciamoci interpellare dalla sua umiltà, semplicità e obbedienza a Dio, alla Chiesa, ai fratelli e ai poveri. Stiamo celebrando **l'anno della missione pavoniana**. Siamo tutti chiamati, religiosi e laici, a intensificare la nostra opzione per i ragazzi e i giovani bisognosi, a incarnare la passione educativa che ha caratterizzato il Fondatore. Dobbiamo riconoscere che, a volte, siamo così preoccupati di noi stessi, dei nostri problemi, siamo così preoccupati di alimentare le nostre differenze, **che dimentichiamo di godere e di vivere con gioia la nostra vocazione**, di gioire per il bene e il contributo che il nostro carisma, attraverso i religiosi e i laici, offre ancora oggi. Guardiamo tanto a noi stessi che dimentichiamo di guardare e di sentirci felici e fiduciosi per il seme che continuiamo a piantare per il bene di coloro che ci sono stati affidati.

e) **Lasciamoci sorprendere dai giovani.** È appena terminato il Sinodo e sarà celebrata in Italia la **Consulta dei Giovani**. I giovani ci chiedono:

- Umanità e non strutture e organizzazioni inflessibili e chiuse ai sentimenti;

- Più Vangelo e carisma come espressione dello stesso, piuttosto che istituzionalità, autoreferenzialità e preoccupazione per l'autoconservazione;
- Accoglienza e spazi di vita e azione;
- Ascolto e dialogo. Non essere trattati come bambini;
- Profondità spirituale e autenticità. Non desiderano maestri, ma testimoni;
- Distacco, vita povera e austera e opzione preferenziale per i poveri;
- Liberi con la libertà di Dio e coerenti...

Apriamogli le nostre comunità, apriamogli spazi, condividiamo i nostri sentimenti, la nostra vita. Ci aiuteranno a purificare la vita e ad eliminare manie, abitudini, routine e mediocrità.

### 3. **Agenda del mese**

- 2-4: Esperienza di Natale alla Cappuccino di Lonigo. "Esercizi di connessione con Dio, con gli altri, con se stessi";
- 11-13: Consiglio generale allargato a Tradate;
- 27: giornata della missione pavoniana nella Provincia Italiana;
- 30 Formazione dei superiori e vice-superiori della Provincia Italiana a Brescia, sulla gestione dei conflitti;
- In Eritrea, formazione per i fratelli su: 'Humanum e maturità spirituale.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Murguía, 31 dicembre 2018

Ricardo Pinilla Collantes